

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di luglio 2024

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 2/2024

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

CONVEGNI

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione <i>Mauro Volpi</i>	15
--	----

Il triplice voto del 1946 in Umbria <i>Gianni Bovini</i>	27
---	----

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro madre <i>Valdo Spini</i>	57
---	----

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace <i>Mariapia Bigaran</i>	65
---	----

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv <i>Massimo Bucarelli</i>	79
---	----

Storia d'Italia e identità nazionale

XX Settembre: una festa controversa 99
Gian Biagio Furiozzi

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza 107
Dianella Gagliani

Stato, Chiesa e Massoneria

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento 135
Mario Tosti

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica,
la professione 149
Germano Marri

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna 165
Gabriella Mecucci

RICERCHE

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico 179
Arturo Maiorca

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) 193
Filippo Maria Troiani

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta
dei contadini 211
Marcello Marcellini

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti 229
Gian Biagio Furiozzi

Forme e varietà delle guerre del fascismo, 241
tra centro e periferia
Leonardo Varasano

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) 257
Ruggero Ranieri

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia 279
Tommaso Rossi

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli 303
Marsciano SpA
Mauro Bernacchi

Perugia della Bell'Epoca 323
Stefano Ceccarelli

L'ISTITUTO

Organi istituzionali 330

L'attività dell'ISUC 331

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 347

Presentazione

Con questo secondo numero della rivista l'ISUC continua la sua attività editoriale pubblicando relazioni ai convegni, ricerche inedite e documenti riguardanti la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea.

Nella sezione *Convegni* si riportano otto relazioni tenute in occasione di quattro iniziative organizzate dall'Istituto in cui si è discusso di varie tematiche, anche a seguito di importanti ricorrenze. I risultati delle elezioni del 2-3 giugno 1946 in Italia e in Umbria sono state riconsiderate nelle relazioni di Mauro Volpi e Gianni Bovini mentre la controversa celebrazione della data del XX Settembre 1870 è stata ricostruita da Gian Biagio Furiozzi. Nell'anniversario della nascita del Regno d'Italia si è tornati a riflettere sull'idea di Stato e Nazione, anche in relazione ai rapporti con la Chiesa e la Massoneria, attraverso gli scritti di Dianella Gagliani e Mario Tosti. Nel convegno sulle corrispondenze del 900 le relazioni di Valdo Spini, Mariapia Bigaran e Massimo Bucarelli ci inducono a tenere conto di importanti documenti per la storia italiana quali i carteggi dei fratelli Rosselli, di Lidia Menapace e di Andreotti-Gorbačëv.

Nella sezione *Documenti per la storia* si possono leggere due testimonianze di importanti esponenti politici quali Germano Marri, per il PCI, e Giuseppe Sbrenna, per la DC, che sono stati tra i principali protagonisti dell'esperienza regionalista in Umbria.

Nella sezione *Ricerche*, anche questo numero contiene molti studi frutto di approfondite indagini bibliografiche e archivistiche. Nove in particolare i saggi inediti che vengono pubblicati, i quali affrontano varie tematiche: la rappresentazione del Medioevo nella ricerca storiografica dell'Ottocento, gli interventi di Leone XII a favore di Spoleto, la repressione della rivolta dei contadini di Collescipoli intenzionati a festeggiare

il patrono, la carriera politica di Augusto Ciuffelli, le diverse forme del carattere strutturalmente bellicoso del fascismo, le condizioni di prigionia dei prigionieri alleati e dell'ex Jugoslavia nei campi dell'Umbria, l'applicazione nella regione della legislazione antiebraica durante la Repubblica Sociale Italiana, l'evoluzione di una delle due grandi imprese industriali produttrici di laterizi operanti in Umbria, nonché il resoconto del lavoro di scansione e digitalizzazione degli schedari "Perugia della Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello.

Anche questo numero la sezione *L'Istituto* riporta un consuntivo dell'attività svolta dal gennaio al giugno 2024, segnalando gli 8 convegni organizzati, i patrocinii concessi e le 9 ricerche finanziate. A conclusione della sezione si riporta l'impegno dell'Istituto per la messa a punto di un progetto per la digitalizzazione dell'archivio storico e l'avvio di una ricerca propedeutica alla realizzazione di un Museo del Risorgimento in Umbria.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

CONVEGNI

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

L'iniziativa si è tenuta il 9 settembre 2023 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della dodicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Gabriella Mecucci (giornalista e saggista), sono iniziati con i saluti di Giacomo Chiodini (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli) Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro madre, Mariapia Bigaran (Università degli Studi di Trento) "Perché vi scrivo". Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace, Andrea Spiri (Università LUISS di Roma) Il socialismo, la politica, la nostalgia dell'Italia: tracce di una parabola storica e umana nelle lettere di Bettino Craxi e Massimo Bucarelli ("Sapienza" Università di Roma) Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv.

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace

MARIAPIA BIGARAN *Università degli Studi di Trento*

Premessa

Nella sua vita Lidia Menapace (Novara 1924 - Bolzano 2020) è stata protagonista di un impegno politico e civile che attraversa diverse fasi della nostra storia, dalla partecipazione alla Resistenza all'adesione, nel dopoguerra, alla Democrazia Cristiana e poi, dopo la “scelta marxista”, alla lunga militanza nell'area della sinistra, nei movimenti femministi e pacifisti¹. Dunque si tratta di un percorso non sempre lineare, ma costantemente fedele a un'idea di partecipazione e a una concezione alta della politica, testimoniate sia dai ruoli ricoperti nelle istituzioni sia da un attivismo che l'ha portata a essere una presenza significativa sulla scena pubblica; tale presenza si è manifestata anche attraverso un'intensa produzione scritta, che va dai suoi numerosi articoli sul “Manifesto”, a saggi su riviste e a libri di analisi e riflessione teorica².

Le memorie di chi l'ha conosciuta e i contributi che ci ha lasciato rivelano innanzitutto la qualità della sua militanza: la sua è una vocazione

¹ Per un racconto autobiografico cfr. Lidia Menapace, *Canta il Merlo sul frumento. Il romanzo della mia vita*, Manni, Lecce 2015. Cfr. anche il ritratto di Rosangela Pesenti *Lidia Menapace, la pienezza di vita che ci accompagna, una vita che ci è compagna*, in *Non manchiamo il nostro tempo. Lidia Menapace. Interventi alla Fondazione Serughetti La Porta di Bergamo*, a cura di Carmen Plebani, Gruppo Aeper, Torre de' Roveri 2022, pp. 13-22.

² Per un'ampia selezione di alcuni dei suoi principali contributi, raccolti in sezioni tematiche e cronologiche, cfr. Lidia Menapace, *Un pensiero in movimento. Scritti scelti (1960-2019)*, a cura di Carlo Bertorelle, Mariapia Bigaran, Edizioni Alphabeta Verlag, Bolzano 2023.

forte, mossa sempre da un'ispirazione di fondo, quella della solidarietà con tutti gli oppressi, che contemporaneamente si accompagna a un'attenzione vivissima alla sfera della quotidianità, intesa anche nei suoi aspetti minimi, fattuali e materiali; tenere insieme idealità e concretezza è una peculiarità che lei stessa ha rivendicato come legata al suo essere donna, una tipicità che possiamo dunque far rientrare in una lettura "di genere" della sua figura. Convivono in lei la dimensione utopica, l'idea di perseguire una rigenerazione sociale radicale e la propensione a prendere le mosse e a tornare a realtà determinate, a quello che si esprime qui e ora, si tratti di movimenti o di comunità, della sfera casalinga, di una legislazione da modificare o un di un trattato internazionale da mettere in pratica. Ricordiamo a questo proposito il suo impegno per l'autonomia del Sud Tirolo, quando, ancora membro della Democrazia Cristiana e a partire da un'analisi della realtà sociale di quei territori, contribuisce all'elaborazione di proposte innovative e lungimiranti in materia di autogoverno e di convivenza tra gruppi linguistici³.

Ma la mia riflessione in questa sede riguarda in particolare il tema della corrispondenza epistolare e dunque mi soffermerò solo su alcuni e circoscritti aspetti della personalità e dei contributi di Lidia Menapace, lasciando sullo sfondo i tratti di un'esperienza che per la sua ricchezza e varietà non può essere considerata e analizzata qui nel suo insieme. Inoltre va premesso che per il momento non sono disponibili alla consultazione né il suo archivio personale né la parte da lei versata in vita alla Casa Internazionale delle Donne di Roma. Sono invece pubblicate da Ileana Montini le lettere che Lidia le scrive dal 1968 al 1991; la ricevente le inserisce in un racconto di ricostruzione, commenti e testimonianze sugli episodi, piccoli e grandi, che scandiscono in questo arco temporale la loro amicizia⁴. È soprattutto a partire da questo corpus di lettere, in tutto più di una trentina, che il mio intervento cerca di tracciare alcune considerazioni che possono forse arricchire di nuove sfumature il ritratto, certo non compiuto, della figura di Lidia Menapace.

Una prima osservazione, pertinente con l'argomento che trattiamo, riguarda la tipologia della sua scrittura politica: in molti casi essa rie-

³ I suoi scritti più significativi sul tema dell'autonomia in Alto Adige/Südtirol sono raccolti nella parte seconda di Menapace, *Un pensiero in movimento*, cit..

⁴ Ileana Montini, *Lidia Menapace. Donna del cambiamento. Lettere 1968-1991*, Prefazione di Corradino Mineo, Gabrielli Editori, Verona 2022.

ceggia forme di scrittura privata (il diario, la lettera, i colloqui). Sceglie ad esempio la forma epistolare per raccontare giorno per giorno la sua esperienza in Senato⁵ e anche le sue riflessioni di natura più teorica nascono e si sviluppano, come afferma lei stessa, preferibilmente in un contesto relazionale, spesso nell'interazione con altri interlocutori, più che nel chiuso delle biblioteche e con riferimenti "obbligati" alla letteratura disponibile, com'è tipico invece del lavoro accademico.

Sappiamo che le lettere vanno considerate come testi a sé stanti e dotati di una loro autonomia, di un loro proprio linguaggio e che la natura relazionale della corrispondenza implica l'attenzione alla personalità del destinatario⁶: qui si tratta di una donna più giovane di lei, nata nel 1940, verso la quale Lidia dice di provare «un forte senso di responsabilità»; a sua volta Ileana la considera un punto di riferimento e di ispirazione. Entrambe si erano iscritte, nel dopoguerra, alla Democrazia Cristiana, un partito nei confronti del quale praticano, finché ci rimangono, un «dissenso disciplinato», mentre in seguito continuano a comunicare aggiornandosi sulle tante vicende legate alla loro vita personale e familiare, ma soprattutto confrontandosi sulle scelte e gli impegni di un'attività militante che pur in modi diversi le impegna nell'area della sinistra.

Lo stile di Lidia è privo delle "regole di composizione" proprie del testo epistolare otto-novecentesco, mentre nella stesura dà spazio al racconto di incontri, prese di posizione su varie problematiche, scadenze e appuntamenti pubblici; alcune lettere sono scritte a macchina e l'unica formula ricorrente è, nelle chiuse, il saluto a Nicola, marito di Ileana.

Certamente, come solitamente avviene, anche nel nostro caso la corrispondenza ci fa entrare più nel vivo della dimensione interiore sia della scrivente che della ricevente, in una fusione di elementi differenti e di compenetrazione tra pubblico e privato, di interferenze tra la grande storia e le piccole storie⁷. Va detto che queste sono principalmente lettere

⁵ Lidia Menapace, *Lettere dal palazzo. Reportage semiserio di un anno da senatrice*, Erga Edizioni, Genova 2007 (numero speciale di "Marea", 3, settembre 2007).

⁶ Girolamo Cotroneo, *Uno speciale genere letterario*, in "Rivista di storia della filosofia", 1, 1999, pp. 57, 61.

⁷ Per alcune considerazioni sulle lettere come testi e fonti storiche, cfr. Maria Pia Casalena, *Le lettere come documenti e come testi*, in "Contemporanea", IX (2006), 1. gennaio, pp. 199-205.

“politiche”, che si prestano a tracciare elementi di una “biografia collettiva” ma che nello stesso tempo «trasmettono il senso della vita come si è svolta», con riferimenti continui al «qui e ora»⁸; anche per questo esse si rivelano particolarmente efficaci nell’integrazione e nel confronto con altre fonti, aggiungendo elementi utili in una prospettiva critica di ricostruzione di pensieri, vicende biografiche, eventi.

Cercherò dunque di proporre una lettura di questi testi isolando alcuni elementi specifici che li caratterizzano e che propongono punti di vista ulteriori rispetto agli scritti più propriamente politici, di natura giornalistica, teorica o programmatica.

Una vita militante

Un dato che mi sembra emerga con chiarezza dall’epistolario con Ileana riguarda l’influenza che l’attivismo e la militanza hanno sull’organizzazione e lo stile di vita di Lidia Menapace: abita a Bolzano, dove si è trasferita dopo il matrimonio e per lungo tempo ha casa anche a Roma, dove dagli anni settanta collabora all’attività di redazione del “Manifesto”⁹; ma più in generale la sua è un’esistenza da nomade, con una forte mobilità soprattutto tra le diverse parti della penisola, scandita da appuntamenti con una pluralità di soggetti politici e con la tessitura di relazioni in tanti luoghi, di tragitti in treno, di incontri nelle stazioni ferroviarie, di soggiorni in case di amici dove si trattiene solitamente per uno o più giorni.

Facciamo un solo esempio che ci può restituire il ritmo dei suoi spostamenti: nel luglio del 1990 nessuno riesce a mettersi in contatto con lei, a quel tempo consigliera regionale nel Lazio, a causa di un guasto telefonico, ma, scrive,

adesso sto a Bolzano fino al 12.11, il 13 sono in provincia di Pistoia per una festa dell’Unità, il 14 ad Arezzo, il 15 ad Ancona, il 16 a Roma per il seminario della

⁸ “Dolce dono graditissimo”. *La lettera privata dal Settecento al Novecento*, a cura di Maria Luisa Betri, Daniela Maldini Chiarito, Franco Angeli, Milano 2000, p. 9

⁹ Per le vicende relative alla costituzione del gruppo del “Manifesto” cfr. Eros Francescangeli, “Un mondo meglio di così”. *La sinistra rivoluzionaria in Italia (1943-1978)*, Viella, Roma 2023, pp. 225-241.

direzione del PCI, il 17 a Roma per incontri con Livia Turco e con Anna Tantini [...], il 18 alle Frattocchie per un seminario delle donne, il 19 alla festa dell'Unità di Albano, il 20/21/22 a Bisceglie per un seminario di un centro giovanile (giuro!) poi mi metto in ferie. Se avevo un recapito telefonico, chissà come facevo!¹⁰.

Si tratta di un dato, quello della mobilità geografica legata all'attivismo politico, che può inserirsi nelle riflessioni sull'esistenza, nella nostra contemporaneità, di varie tipologie di "comunità itineranti" abituate alle partenze e agli arrivi, ad avere casa in diversi luoghi, a frequentare centri e periferie, metropoli e città di provincia e a mettere così in atto varie strategie di sopravvivenza per affrontare al meglio gli spostamenti dovuti allo studio, al lavoro, a esigenze familiari¹¹. Nel caso di Lidia Menapace la mobilità appare una scelta di vita che le permette di lavorare per costruire progetti di cambiamento politico, di realizzare il suo talento di conferenziera, di essere lì dove è richiesta e crede utile la sua presenza. Un "nomadismo" che non ci appare limitato all'abitudine di spostarsi nello spazio, ma che riflette la sua attitudine al confronto aperto con realtà diverse e la concezione, fondamentale nel suo pensiero, dell'accettazione del "molteplice" come antidoto al dogmatismo, alle chiusure ideologiche, alle rigidità dei progetti compiuti, dunque come un fattore chiave del cambiamento¹².

Ma queste lettere ci inducono a prendere in considerazione anche un altro aspetto non così esplicito nella sua pubblicistica, vale a dire l'espressione di sentimenti e stati d'animo individuali legati all'attività e agli eventi politici. Nell'imminenza della "scelta marxista", nel febbraio del 1968, manifesta all'amica la preoccupazione per un'incertezza sul futuro che genera inquietudine e dubbi: un disagio doloroso provocato dall'abbandono ormai inevitabile dell'universo democristiano. Si chiede se restare nella DC o andarsene, ma non le è chiaro dove poter andare:

¹⁰ Bolzano, 6 luglio 1990, in Montini, *Lidia Menapace*, cit., pp. 132-133.

¹¹ Per un'analisi sociologica sulla mobilità delle persone in Italia dal punto di vista dei suoi significati identitari, culturali e sull'elaborazione soggettiva dell'esperienza dell'appartenere a più luoghi, cfr. Paolo Jedlowski, Massimo Cerulo, *Spaesati. Partire, tornare tra Nord e Sud d'Italia*, il Mulino, Bologna 2023.

¹² «Un soggetto nomade è una rete relazionale, un groviglio di cose, gente e passioni provenienti da mille luoghi diversi, sia geograficamente che cronologicamente»: così scrive Rosi Braidotti a proposito della sua biografia, elaborando il significato di "nomadismo" in chiave femminista, in Ead., *Fuori sede. Vita allegra di una femminista nomade*, Castelveccchi, Roma 2021, p. 6.

Ho fatto molti tentativi di scrivere in modo equilibrato e chiaro alcuni argomenti e sono sempre rimasta a metà; la rabbia che ho in corpo non mi permette di scrivere articoli pubblicabili [...] Cerco di non lasciarmi prendere dalle prospettive di contestazione globale, di rifiuto totale [...] non ho risposte, non trovo chi ne abbia, sebbene legga furiosamente molto di ciò che si stampa e parli non meno furiosamente con chiunque mi capiti a tiro [...] Ciao, non ti deprimere, la pazienza è una grande virtù, quando è combattiva¹³.

Dunque negli scritti privati Lidia non tace la tempesta emotiva, la rabbia che non le consente di portare a termine riflessioni compiute ed equilibrate, per esempio sulla fine dell'unità fra i cattolici, o sulla riforma universitaria, o sul papa che riceve il presidente degli USA Ljndon Johnson.

Il 5 luglio 1968 darà ufficialmente le dimissioni dal Partito, con una breve lettera al segretario della DC Mariano Rumor alla quale è allegato un documento dove elenca analiticamente e lucidamente le ragioni della sua scelta, che nella lettera a Ileana di quattro mesi prima apparivano ancora avvolte in uno stato d'animo pieno di inquietudine e interrogativi irrisolti¹⁴. Si tratta di argomenti di ordine religioso, legati al ruolo della Chiesa dopo il concilio Vaticano II; di una critica molto severa alla struttura del Partito, che di fatto non consente la partecipazione e affida ogni scelta a un vertice molto ristretto; della presa di distanza dalla collocazione del Partito nei confronti dello sviluppo civile del Paese, con un giudizio negativo sul posizionamento della DC nel centro sinistra, in relazione, in particolare, al fallimento della programmazione economica. È una critica che si concretizza e si amplia poi in un volume interamente dedicato al ruolo e alla storia del partito democristiano, dove ai contenuti politici si affiancano considerazioni di natura storica e sociologica che ci descrivono le meccaniche interne al Partito durante un passaggio rilevante della storia dell'Italia contemporanea¹⁵.

Anche una volta superato da tempo il difficile momento delle dimissioni le lettere a Ileana continuano a esplicitare motivi di disagio riconducibili all'abbandono della DC:

¹³ Bolzano, 23 febbraio 1968, in Montini, *Lidia Menapace*, cit., pp. 35-38.

¹⁴ "Le mie dimissioni" (1968), in Menapace, *Un pensiero in movimento*, cit., pp. 196-222.

¹⁵ Lidia Menapace, *La Democrazia cristiana. Natura, struttura e organizzazione*, Mazzotta, Milano 1974.

Ho tuttavia un sentimento di colpa nei confronti di tante persone, per esempio, come te, che ho certo contribuito, in altri anni, a coinvolgere nella DC, e alle quali non posso ora offrire niente di concreto, se non un impegno di milizia così stremante e criticato da non essere certo messo davanti come alternativa gradevole¹⁶.

Con l'entrata a pieno titolo nell'universo della "nuova sinistra" non vengono meno le difficoltà di sostenere una precarietà determinata dalle condizioni economiche e lavorative e dalle incertezze programmatiche, che sono colte nella loro ricaduta sulla qualità della vita e della pratica politica. Nel pieno degli anni settanta il malessere viene registrato da Lidia Menapace come un «fenomeno dilagante»:

non si regge alla precarietà? Non è possibile tenere a lungo in una transizione che è tanto più costosa sotto il profilo umano di quanto addirittura non lo siano la durezza dello scontro sociale e le difficoltà economiche? [...] Invece cioè di politicizzare, socializzare, rendere comune, comunicativo e superabile o superato il personale come privato, si finisce per privatizzare il politico. [...] Lascia, come sto cercando di fare anch'io, lascia cadere gli ultimi brandelli di virtù "cristiane". Cioè il dominio di sé. L'oblio di sé, la generosità senza contropartite, in una parola lo spiritualismo, l'idealismo. Mi rendo conto che sono parole e mi viene una grande rabbia e la voglia di strappare la lettera. Ma l'ho scritta e te la mando a casa, come un semplice segno¹⁷.

Anche a sinistra insomma la routine e i dissapori ostacolano un confronto politico efficace, in un contesto che rimanda alle difficoltà di allargare il dialogo, di superare i personalismi, di trovare lo spazio individuale per la riflessione. A proposito dei rapporti interni alla redazione del "Manifesto", diversi anni dopo scrive: «Vi è nel giornale una vera battaglia, e questo non mi spaventa, ciò che spaventa è che sia condotta per lo più con metodi subdoli, e addirittura ignorata, parallelizzata, resa come inerzia compatibile»¹⁸.

Nelle lettere, grazie ai riferimenti alle occasioni del tempo presente, cioè a quello in cui materialmente vengono scritte, trova quindi spazio la segnalazione di una dimensione esistenziale segnata da vari disagi che sembrano caratterizzare la quotidianità di una vita militante.

¹⁶ Bolzano, novembre 1970, in Montini, *Lidia Menapace*, cit. p. 63.

¹⁷ Roma, 20 gennaio 1976, *ivi*, p. 82.

¹⁸ Roma, 13 settembre 1985, *ivi*, p. 100.

Non si tratta propriamente di lamentele (spesso afferma di essere, nonostante tutto, in forma e piena di idee), ma piuttosto di una sensibilità circa i costi della politica quando è intesa come routine e terreno di conflittualità non produttive; possiamo considerarle una sorta di controcanto alla felicità provata, come afferma negli scritti autobiografici, nell'aver fatto parte, nell'arco della sua vita, di movimenti che hanno espresso potenzialità di cambiare, o meglio di sovvertire, le storture di un ordine sociale fondato sul patriarcato, sulle disuguaglianze, sul ricorso alla guerra per la soluzione dei conflitti internazionali.

Sul femminismo, il linguaggio e la memoria

Un altro tema che acquista sfumature inedite e più personali nel confronto tra i documenti politici e quelli epistolari riguarda la sua militanza femminista. A partire dall'esperienza di insegnamento alla Cattolica, in una lettera del 1969 osservava che in Italia le donne, anche le studentesse preparate e brillanti delle Università, restavano quasi sempre estranee al dibattito politico; dunque mostra uno sguardo critico (che potremo definire pre femminista) nei confronti delle frivolezze, dell'evasione dall'impegno, della lettura della stampa femminile come momento di svago da parte di giovani donne pur preparate culturalmente¹⁹.

Sappiamo che Lidia si accosta presto al movimento femminista, raccontandolo già nel suo stato nascente, individuato nel cuore delle prime manifestazioni studentesche in Italia e all'estero, con descrizioni che colgono il rinnovamento dei costumi e la conquista di una momentanea parità visibile nei comportamenti e nell'abbigliamento di giovani contestatori di entrambi i sessi; ma molto presto, insieme al consolidarsi dei movimenti in organizzazioni più strutturate, i ruoli tornano a essere divisi, con le donne relegate a funzioni "di servizio" sia nel pubblico che nel privato. Dunque esprime simpatia e condivisione nei confronti del neo femminismo e delle sue denunce, ma nello stesso tempo rileva la sottovalutazione della dimensione economica e di classe che per lei resta fondamentale.

Dopo poco tempo nei suoi scritti si verifica un altro cambio di passo e di toni, mentre matura una sua adesione piena al femminismo della dif-

¹⁹ Bolzano, 24 marzo 1969, *ivi*, p. 59.

ferenza; le appare cioè necessario andare oltre l'emancipazione, puntare a un disvelamento radicale, a un rovesciamento della società patriarcale attraverso il punto di vista femminista, che afferma nelle sue pratiche il valore di logiche, pensieri, esperienze femminili altrimenti considerate irrilevanti, private, marginali, ininfluenti. Sono continui i suoi riferimenti, per esempio, al valore delle chiacchiere, con la metafora delle onde per rendere l'idea di un pensiero fluido, che si alimenta sfuggendo a logiche rigidamente progettuali, all'importanza della familiarità femminile con un sapere generato dal dover rispondere ai bisogni della vita quotidiana, fino all'elaborazione teorica che rivendica l'importanza del lavoro di riproduzione e di cura: una forma di economia che crede debba essere sottratta alle logiche del mercato per valorizzare spazi di libertà e creatività gratuiti²⁰.

Anche da questo punto di vista le lettere di Lidia mettono a fuoco sia risvolti particolari del suo pensiero sia alcune dinamiche dei conflitti interni al movimento, altrimenti sfuggenti e solo adombrati nelle fonti documentarie. È il caso delle lettere, anch'esse pubblicate da Ileana, rivolte alle donne del "Laboratorio Psicopedagogico delle Differenze" di Brescia, un'associazione fondata nel 1988 alla quale collabora per tre anni²¹.

Lidia spiega le ragioni («Perché vi scrivo», appunto) del suo ricorso a una lettera per segnalare una serie di criticità emerse nelle giornate del confronto collettivo: sente la necessità di formulare parole meditate per segnalare le difficoltà nelle relazioni, che in questo caso si risolveranno poi in un suo allontanamento definitivo dal gruppo. Dunque ricorre alla scrittura perché vuole prendere le distanze, confermando il significato di un connotato proprio della corrispondenza epistolare, quello dell'assenza dell'interlocutore «in carne e ossa»²²; infatti è così che può uscire da equivoci legati a un'eccessiva osmosi, da una sorta di irrazionalità e «fusionalità» alle quali sente il bisogno di sottrarsi almeno temporaneamente.

²⁰ A questo tema è dedicato il suo libro più "teorico": cfr. Lidia Menapace, *Economia politica della differenza sessuale*, Cooperativa Libera Stampa, Roma 1987.

²¹ Nicoletta Crocella, *Attraverso il silenzio. Laboratorio Psicopedagogico delle Differenze*, ed. Stelle Cadenti, Bassano in Teverina 2000. Cfr. anche le osservazioni di Ileana Montini, animatrice del Laboratorio di Brescia, in *Lidia Menapace*, cit. p. 135.

²² Sulla lettera come forma di dialogo differito, che ha luogo in assenza di uno dei due interlocutori, cfr. Patrizia Violi, *L'intimità dell'assenza. Forme della struttura epistolare*, in "Carte Semiotiche", n. 0, ottobre 1984.

Sottolinea prima di tutto l'importanza di dare significato delle parole:

distinguere è importante e sapere i limiti di quello che si fa e degli strumenti che si usano evita molti impicci, fastidi e incomprensioni. Evitare anche una certa idea che si possa fare tutto dappertutto, usare tutti i metodi, ecc.²³.

Dunque chiede di fare chiarezza, anche formalmente, sul ruolo che lei si trova a svolgere nel gruppo, perché questo si è rivelato un'esperienza «troppo fusionale e anche un po' acritica, sia da parte vostra che da parte mia». Si interroga se lei debba svolgere funzioni, evidentemente non chiare, di arbitro e di controllo sulle dinamiche tra le partecipanti; vuole distinguere tra ciò che si configura come un «laboratorio», vale a dire un luogo di sperimentazione, e quello che è invece un «convivio», vale a dire un luogo accogliente e ospitale: sostiene che non si possa «sperimentare» in una situazione conviviale: «preferisco che si elabori insieme una tecnica del controllo, dell'autocontrollo, del diritto a chiedere una pausa».

Non intendo qui soffermarmi nella ricostruzione e nel merito di questa singola e specifica pratica femminista, ma solo segnalare che è la modalità epistolare a far emergere riflessioni, dinamiche di rapporti e problematiche molto interne al movimento (o a una delle sue espressioni) descritte nel vivo degli accadimenti; altrimenti, ricorrendo ad altre tipologie di fonti, esse restano quasi sempre sotto traccia e dunque difficili da cogliere e collocare nel contesto di quegli anni, quando si vogliano approfondire i temi che animano il confronto tra le protagonista del movimento e che afferiscono, per esempio, a diverse concezioni dell'autocoscienza, del separatismo, della gestione dell'emotività. L'esistenza di un interlocutore definito e specifico (il ricevente della lettera, in questo caso collettivo) rende più dirette, precise e circoscritte le osservazioni (critiche e non) di chi scrive, per esempio quelle relative al fastidio per un «certo andazzo mistico» (l'esperienza dell'autocoscienza sentita come inesprimibile, in traducibile, non trasmissibile), che secondo Lidia non giova e anzi tende a collocare il femminismo tra i fatti storici conclusi e ghettizzati.

Allo stesso tempo queste lettere al Laboratorio raccontano tratti bio-

²³ Bolzano, 15 ottobre 1990 alle "Carissime donne del Laboratorio", in Montini, Lidia Menapace, cit., p. 137.

grafici della scrivente. Per esempio l'importanza persistente della sua formazione classica, evidenziata dai riferimenti frequenti al mondo, al lessico e ai miti greci e l'attenzione per l'uso del linguaggio «come espressione – in parte – autonoma, per sé, e il suo significato politico», mentre le interessano meno le sue funzioni psicologiche e terapeutiche²⁴.

Un'ulteriore osservazione riguarda il tema della memoria. Soprattutto negli anni della maturità Lidia Menapace mostra di avere a cuore i rapporti intergenerazionali e si pone il problema di come trasmettere le esperienze collettive e individuali proprie dei movimenti femministi affinché possano sedimentarsi nel tempo e non si debba ripartire da zero, come era già successo nella storia. Nella presentazione di un volume che raccoglie testimonianze di donne protagoniste dei movimenti, scrive: «Mi piacerebbe che riuscissimo a trasmettere il senso del cammino percorso da quell'insignificanza oscura, da quella destinata mediocrità, all'avventura di essere se stesse»²⁵.

In una lettera a Ileana riflette sulla trasmissione della memoria con un accenno personale e intimo al suo non essere diventata madre, senza mostrare rimpianti o nostalgie. Piuttosto per lei non avere avuto figli rende

più precisa la sensazione del poter non esserci e nello stesso tempo è molto più viva la dimostrazione che tutto ciò che siamo è consegnato ad altri, nel mio (e, più tardi, nel tuo) caso, alle amicizie, agli amori di scelta, non alla discendenza di sangue [...] noi donne pensiamo alla memoria, come a qualcosa che, anche quando investe la sfera pubblica, ha in sé un che di intimo, di segnato dagli affetti, di quotidiano²⁶.

Al termine di queste considerazioni aggiunge:

scusa la mistura, ma quando scrivo a te è come se parlassi con me, non ho bisogno di misurare parole, effetti, coerenze: ti voglio tanto bene, Ileana, sono contenta che tu ricordi positivamente anche quella mia infelice uscita sulla bellezza di essere “morose” nell'UDI, invece che sorelle (quasi suore!). Ma l'UDI è un po' moralista e mi hanno pregata di non usare più quel linguaggio: credevano che volessi fare

²⁴ Bolzano, 3 marzo 1991, ivi, p. 151.

²⁵ Lidia Menapace, “*Degne di memoria*”, in Ead., *Un pensiero in movimento*, cit. p. 379.

²⁶ Bolzano, 6 luglio 1990, in Montini, *Lidia Menapace*, cit., p. 131.

propaganda per il lesbismo, figurati! Le matte! Hanno proprio paura di tutto: chi non ha avuto una esperienza di fede ha molto meno coraggio, in genere, mi pare²⁷.

Questa benevola e complice ironia su un certo “perbenismo” comunista da parte di due ex cattoliche mi sembra possa concludere con leggerezza il rapido profilo di un’intesa cresciuta e alimentata attraverso la corrispondenza, di un’amicizia femminile nata nella condivisione di una passione politica.

²⁷ Ivi, pp. 133-134

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace

MARIAPIA BIGARAN *Università degli Studi di Trento*

Abstract

Il carteggio di Lidia Menapace con Ileana Montini – svoltosi tra il 1968 e il 1991 – rappresenta una fonte interessante perché integra gli scritti politici della Menapace e mette in luce il modo in cui l’impegno politico e i suoi aspetti umani, esistenziali e mondani sono intrinsecamente intrecciati. Le lettere – viste anche nelle loro specificità testuali – riflettono i significati di una vita “nomade” e militante, nonché le incertezze e i conflitti caratteristici della stagione politica aperta nel 1968 dall’uscita di Lidia dalla Democrazia Cristiana. In seguito, l’adesione al femminismo è una scelta che orienta profondamente il suo pensiero, e le sue lettere rivelano tratti inediti anche a questo proposito - sia con un valore biografico sia in relazione alle riflessioni sui contenuti e sulla pratica dei movimenti femministi.

Lidia Menapace's correspondence with Ileana Montini – unfolding between 1968 and 1991 – represents an interesting source because it integrates Menapace's political writings and it highlights the way in which political effort and its human, existential and mundane aspects are inherently intertwined. The letters – also seen in their textual specificities – reflect the meanings of a “nomadic” and militant life, as well as the uncertainties and conflicts characteristic of the political season opened in 1968 by Lidia's exit from the Democrazia Cristiana. Afterwards, her adherence to feminism is a choice that deeply orients her thought, and her letters reveal new traits also in this regard – both with a biographical value and with relation to the reflections on feminist movements' content and practice.

Parole chiave

Militanza, Vita quotidiana, Nomadismo, Femminismo, Linguaggio, Memoria.

Keywords

Militancy, Everyday Life, Nomadism, Feminism, Language, Memory.

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

7 soci istituzionali
18 soci ordinari

L'attività dell'ISUC

Gennaio-giugno 2024

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 10 e 28 novembre, 15 dicembre 2023, 5 gennaio, 16 febbraio e 5 aprile 2024.

I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2024 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

Dalla ferrovia all'aerospazio. La storia della meccanica a Foligno

Il convegno, organizzato con il patrocinio del Comune di Foligno in collaborazione con l'associazione Eticamente e l'Istituto Tecnico Tecnologico "Leonardo da Vinci", si è tenuto giovedì 18 gennaio 2024 presso lo stesso Istituto di Foligno. Dopo i saluti della dirigente scolastica Simona Lazzari e del Sindaco di Foligno Stefano Zuccarini, Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Roberto Segatori (Università di Perugia) La storia dell'industria a Foligno, Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) Storia della Società Aeronautica Italiana Ambrosini a Passignano sul Trasimeno, Umberto Nazzareno Tonti (Presidente OMA - Officine Meccaniche Aeronautiche) Foligno e l'industria aeronautica e aerospaziale, Gabriele Guidi (Head of business development aerospace UMBRAGROUP), La meccanica specialistica a Foligno e di Antonio Bernardini (Officine Manutenzione Ciclica di Foligno), La meccanica ferroviaria a Foligno.

Proiezione del docufilm “L’ultimo degli u-boot” e l’Angelo di Istanbul

Nell’ambito del programma di attività dell’ISUC riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, in occasione del “Giorno della Memoria”, il 30 gennaio 2024 presso la Sala del Consiglio della Provincia di Perugia è stato proiettato il docufilm L’ultimo degli u-boot e l’Angelo di Istanbul (del regista Vincenzo Pergolizzi). Dopo i saluti della Presidente della Provincia di Perugia Stefania Proietti e l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi di Vincenzo Pergolizzi (Galata Produzioni Culturali) e di Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l’Umbria).

Le vittime delle foibe e l’esodo giuliano-dalmata.

Le vicende del confine orientale

Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell’Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto il 6 marzo 2024, in occasione del “Giorno della Ricordo”, presso la Sala Giovanni Falcone e Paolo Borsellino del Palazzo della Provincia di Perugia. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi del Presidente della Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli, e dello storico Eric Gobetti.

Storie nell’ombra: le Partigiane in Umbria

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, l’ISUC ha collaborato con il Club per l’UNESCO di Perugia-Gubbio-Alta Umbria nell’organizzazione dell’incontro che si è tenuto a Perugia, presso la Sala Sant’Anna, il 7 marzo 2024. Dopo l’introduzione di M. Antonietta Gargiulo (Club “La mimosa tutto l’anno”), Giulia Cioci (cultrice della materia - Università di Siena), ha illustrato la sua relazione Donne e Resistenza. Dalla guerra al dopoguerra: protagonisti, temi e ricerche.

Le resistenze in Italia e in Umbria

La conferenza si è tenuta a Perugia il 3 maggio 2024 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Angelo Bitti (storico), Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), Mirella Alloisio (partigiana) e Giuseppe Severini (Centro Studi Giuridici e Politici).

Nell'occasione è stato distribuito il primo titolo della nuova attività editoriale dell'Istituto, il Dizionario biografico umbro dell'antifascismo e della Resistenza, con il marchio edizioniISUCstudistorici.

La storia del tabacco in Umbria

In collaborazione con l'associazione Eticamente, la conferenza si è tenuta a Città di Castello, con il patrocinio di quel Comune, sabato 11 maggio 2024 presso la Sala "Paolo Rossi Monti" della Biblioteca Comunale "Carducci". Dopo i saluti di Luca Secondi (sindaco di Città di Castello) e di Giuseppina Gioglio (imprenditrice, coltivatrice di tabacco), Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Mari-sa Paradisi (Università di Perugia) Il tabacco in Umbria, Cristina Saccia (ricercatrice) Il Museo del Tabacco di San Giustino e Cesare Trippella (Head of Leaf EU Philip Morris) Il futuro del tabacco in Umbria.

Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista

In occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti e dell'ottantesimo della Liberazione di Terni, l'ISUC ha fornito la propria collaborazione all'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani e Antifascisti) di Roma e di Terni, per la realizzazione della mostra Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista (allestita presso la bct - biblioteca comunale terni – dal 14 al 28 giugno), del relativo catalogo e di un video con i materiali conservati nell'archivio e nella videoteca.

All'inaugurazione della mostra e alla presentazione del catalogo e del video sono intervenuti: Alberto Piccioni (presidente ANPPIA Terni), Riccardo Corridore (vicesindaco di Terni), Massimo Meliconi (vicepresidente ANPPIA), Gianni Bovini (ricercatore), Nicoletta Filipponi (vicepresidente ANPI Terni) e Franco Giustinelli (associazione "Pensare il Domani").

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

La conferenza, organizzata in occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, si è tenuta a Perugia, presso il Palazzo Sorbello, il 29 giugno 2024. Dopo i saluti di Ruggero Ranieri (presidente Fondazione Ranieri di Sorbello) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) Il culto di Matteotti nella Peru-

gia del ventennio e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli), Matteotti martire e maestro.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Comune di Magione per le iniziative per il Giorno della Memoria;
- Scuola Secondaria di I Grado "Mastro Giorgio - Nelli" di Gubbio per l'ottantesimo anniversario della strage dei 40 Martiri di Gubbio;
- Associazione Officina della Memoria per il Memoriale, e il relativo catalogo, del campo di concentramento di Colfiorito che ospita il Centro Studi dell'Internamento e della Deportazione "Olga Lucchi";
- ANCI Umbria per il volume, a cura di Luciano Taborchi, *ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri* (Morlacchi, Perugia 2024);
- Fondazione Sorbello per la conferenza "La Liberazione di Perugia nell'ottantesimo anniversario. Alleati, popolazione e Resistenza";
- Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone per il volume di Alba Cavicchi, *La Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone e il suo fondo archivistico* (Il Formichiere, Foligno 2024), nonché il ritrovamento delle bande musicali.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia: «"Giovani Memoria Luoghi". Viaggio studio a Oświęcim, Auschwitz, Cracovia»;
- al Comitato provinciale di Perugia dell'ANPI per una ricerca volta a ricostruire l'attività dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e dell'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) di Perugia e Terni sulla base della documentazione delle due associazioni conservata nei rispettivi fondi dell'Archivio ISUC;

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Perugia, centro città e circoli di aggregazione popolare della periferia”;
- Associazione Eticamente, per il convegno “Dalla ferrovia all’aerospazio, la storia della meccanica a Foligno”.

Le ricerche

Nella seduta del 5 aprile 2024 il Comitato Tecnico Scientifico ha preso atto della selezione svolta a seguito delle Convenzioni stipulate con l’Università degli Studi di Perugia e l’Università per Stranieri, per l’attribuzione di quattro assegni di ricerca al fine di realizzare altrettanti studi sulla storia dell’Umbria contemporanea:

- con decreto rettorale n. 537 del 23 febbraio 2024 il Dipartimento di Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Gianluca Gerli vincitore del concorso per la ricerca *Storia del Risorgimento in Umbria tra politica e religione* (responsabile scientifico Università: prof. Andrea Possieri; responsabile scientifico ISUC: dott.ssa Costanza Bondi);

- con decreto rettorale n. 885 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Valerio Marinelli vincitore del concorso per la ricerca *Storia delle classi dirigenti in Umbria negli anni del centro-sinistra (1963-1970)* (responsabile scientifico Università: prof. ssa Emanuela Costantini; responsabile scientifico ISUC: prof.ssa Alba Cavicchi);

- con decreto rettorale n. 886 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Raffaello Pannacci vincitore del concorso per la ricerca *Storia dei reduci umbri della prima e della seconda guerra mondiale: esperienze, narrazioni, memorie* (responsabile scientifico Università: prof. Luca La Rovere; responsabile scientifico ISUC: dott. Massimiliano Presciutti);

- con decreto rettorale del 15 maggio 2024 il Dipartimento di Scienze Umane Internazionali dell’Università per Stranieri ha dichiarato il dott. Vittorio Caligiuri vincitore del concorso per la ricerca *Storia dell’imprenditoria umbra nella seconda metà del Novecento* (responsa-

bile scientifico Università: prof. Filippo Sbrenna; responsabile scientifico ISUC: prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken).

In ottemperanza alle Convenzioni sottoscritte, è stato quindi richiesto ai soggetti coinvolti di completare lo svolgimento della ricerca entro e non oltre il 30 aprile 2025 e far pervenire all'ISUC, in quanto ente finanziatore, entro e non oltre il 30 ottobre 2024, una prima relazione sullo stato di avanzamento delle loro attività.

L'utilizzo degli esiti delle singole ricerche, come stabilito nelle Convenzioni con i due Atenei, sarà concordato d'intesa.

Nella stessa seduta del 5 aprile il Comitato Tecnico Scientifico, dopo aver deciso il 10 novembre 2023 di erogare un contributo finanziario per le ricerche di:

- dott. Giorgio Cardoni, *Chiesa, movimento cattolico nelle Arcidiocesi umbre dai Patti Lateranensi alla morte di Pio XI (1929-1939)*, responsabile scientifico dott. Massimiliano Presciutti,
- dott. Michele Chierico, *La riconquista dell'Umbria nel 1960 nel carteggio tra Filippo Antonio Gualterio, Giuseppe Danzetta e Giuseppe Pompilj*, responsabile scientifico dott.ssa Costanza Bondi,
- dott. Lorenzo Francisci, *La Camera del Lavoro CGIL di Marsciano e l'attività di Delfreo Orlandi*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Maurizio Pagano, *I rapporti epistolari tra Aldo Capitani e Riccardo Tenerini dalla fine degli anni Trenta al 1968*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Tommaso Rossi, *La RSI nelle province di Perugia, Terni e rieti. Articolazione e funzionamento*, responsabile scientifico prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,

ha comunicato agli interessati che, nel rispetto del Regolamento in vigore, i risultati di tali studi dovranno pervenire all'ISUC entro e non oltre il 30 novembre 2024 e che il loro utilizzo sarà concordato d'intesa tra le parti.

Dematerializzazione dell'Archivio

Nella riunione del CTS dello scorso 4 luglio 2024 si è discusso della dematerializzazione dell'Archivio.

L'Archivio Storico è attualmente costituito da circa 300 buste che conservano, in originale o in copia, documenti di altri archivi, fondi di associazioni politiche e culturali nonché di privati cittadini. I fondi sono tutti riordinati e disponibili per la consultazione; i relativi inventari sono consultabili in formato pdf anche nel sito dell'Istituto. Alla documentazione conservata nell'Archivio va aggiunta la Fototeca (circa 8.000 tra fotografie, negativi e diapositive relative alla vita politica, economica, sociale dell'Umbria a partire dalla seconda metà dell'Ottocento), la Videoteca (circa 600 tra vhs e dvd relativi alla storia contemporanea dell'Italia e dell'Umbria) e l'Audioteca (i cui oltre 100 nastri, contenenti interviste su molteplici aspetti della vita e della società umbra dalla Seconda guerra mondiale ai primi anni Cinquanta, sono stati già schedati e digitalizzati a cura del Circolo "Gianni Bosio" di Roma).

Per migliorare la conservazione di tutto questo materiale, e al contempo favorirne la consultazione e l'utilizzo, si è deliberato di mettere a punto un progetto per la sua digitalizzazione e dematerializzazione che non si limiti alla semplice "conversione" dei documenti cartacei in documenti elettronici, ma ne conservi gli elementi afferenti al contesto archivistico di riferimento e li arricchisca con parole chiave che ne facilitino la reperibilità e il confronto con altri.

Per un Museo del Risorgimento in Umbria

Il presidente dell'ISUC, nella riunione del Comitato Tecnico Scientifico del 4 luglio 2024 ha proposto le linee guida di un progetto volto realizzare, tra il 2024 e il 2026, una ricognizione bibliografica, archivistica e documentaria al fine di dar vita, assieme alle istituzioni culturali nazionali e locali, a un Museo del Risorgimento in Umbria. L'iniziativa, che sarà ulteriormente precisata in una successiva seduta del CTS, si inserisce nel quadro delle competenze istituzionali e storiche dell'Istituto ed è volta a realizzare un primo censimento dei diversi materiali (documenti, memorie/publicazioni, bandiere, divise, armi, lapidi, statue e dipinti) conservati in enti pubblici e privati presenti nelle principali città dell'Umbria. In particolare, a Perugia, Terni, Spoleto, Gubbio, Città di Castello, Todi e Foligno è possibile individuare i diversi materiali conservati da enti e istituzioni pubbliche, così come da privati, al fine di costituire un primo riferimento per prospettare un'organizzazione museale

regionale. A questo fine l'ISUC intende destinare una parte delle proprie risorse finanziarie per censire i possibili materiali per il museo secondo la scansione temporale:

- le origini del Risorgimento: le esperienze giacobine del 1798-1799 nelle città dell'Umbria;
- la rivolta del 1831;
- la Repubblica Romana del 1848-1849 nel territorio umbro;
- la rivolta di Perugia del 1859;
- l'annessione al Regno d'Italia e la nascita della Provincia dell'Umbria.

Al termine della ricerca sarà responsabilità dell'Istituto proporre agli enti e alle istituzioni locali e nazionali la possibile realizzazione del museo, individuando anche una sede adeguata per l'esposizione e la fruizione pubblica dei materiali raccolti.

Qualora i materiali individuati e inventariati nelle varie città dell'Umbria non fossero collocabili in un'unica sede, si può provvedere alla realizzazione di un percorso tematico e cronologico consultabile on line che unifichi l'intera documentazione fotografica, cartacea e materiale sul Risorgimento in Umbria. Anche in questa prospettiva risulta indispensabile provvedere alla realizzazione di un archivio del museo, cioè di una catalogazione dell'intero patrimonio bibliografico e archivistico esistente sul movimento risorgimentale nelle principali città umbre.

Al fine di coordinare i lavori necessari per un'approfondita e qualificata ricognizione storica dei materiali utili alla realizzazione del Museo del Risorgimento in Umbria, il CTS dell'ISUC ritiene utile dare vita a un comitato scientifico che coinvolga i principali studiosi del periodo risorgimentale e i rappresentanti delle istituzioni culturali interessate.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 328 pp.

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà

Perugia, capitale della Rivoluzione?
Gian Biagio Furiozzi

La marcia su Roma: messa in scena o insurrezione fascista? *Luca La Rovere*

I protagonisti perugini della marcia su Roma *Leonardo Varasano*

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

L'Umbria e la memoria della Shoah *Luciana Brunelli*

L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata

La questione delle foibe e dell'esodo come nodo storiografico e civile *Giuseppe Parlato*

Tra memoria e microstoria in un piccolo villaggio istriano *Armando Pittasio*

Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra

La Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia *Gian Biagio Furiozzi*

I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria

Il dominio dell'aria *Claudio Biscarini*

Difesa e rifugi antiaerei in Umbria *Gianni Bovini*

LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

Il nazionalismo ieri e oggi

DOCUMENTI PER LA STORIA

Trent'anni tra l'acropoli e i ponti. Intervista a Renato Locchi *Tiziano Bertini*

Imprenditoria e politica. A colloquio con Carlo Colaiacovo *Daris Giancarlini*

Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni *Gabriella Mecucci*

RICERCHE

I moti del 1831 a Perugia *Andrea Gobbini, Alberto Stramaccioni*

La renitenza alla leva obbligatoria in Umbria. 1861-1863 *Marcello Marcellini*

Alle origini della Regione *Luciano Giacchè*

Il caso Lungarotti. Storia di un'impresa *Filippo Sbrana, Alessandro Albanese Ginammi*

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi

Riviste e contributi in riviste



formato 15x21h cm, 357 pp.

INDICE

Le resistenze in Italia e in Umbria
Alberto Stramaccioni

A

Abatini Alfredo, Abatini Lia, Abatini Marcella, Agostini Ettore, Alimenti Trento, Alunni Vittorio, Alunni Pierucci Antonio, Alunni Pierucci Astorre, Alunni Pierucci Francesco, Alunni Pierucci Marsilio, Androsciani Agamante, Angeli Radamisto, Angelini Gianna, Angelini Raoul, Angeloni Mario, Angelucci Mario, Angelucci Roberto, Ansideri Narciso, Apponi Alberto, Arcangeli Teodorico, Archetti Oreste

B

Baciotti Giulio, Bacoccoli Orazio, Baldacci Orlando, Barbadoro Amleto, Bartoletti Efrem, Bartolini Dante, Bartolucci Angelo, Bartoluc-

ci Egisto, Bastianelli Angelo, Battaglia Roberto, Battistini Giuseppe, Bedei Antonio, Bellanti Cosimo, Bellarosa Domenico, Bellaveglia Nevio, Belli Giuseppe, Bernardini Vincenzo, Bernicchia Paolo, Berselli Alido, Bezzi Camillo, Bibolotti Aladino, Bietolini Anna, Bietolini Antonio, Binni Walter, Bocchini Bartolomeo, Bodelacci Cesare, Bolli Adolfo, Bonanni Antonio, Bonanni Lanfranco, Bonanni Vincenza, Bonucci Pietro, Bordoni Mario, Bottaccioli Luigi, Bravetti Giuseppe, Briziarelli Domenico, Brizzi Piera, Brozzetti Giovanni, Brunetti Paride, Brunori Giuseppe, Bulletti Vezzidde

C

Cagnoni Elio, Canestrelli Paolo, Capitini Aldo, Caraciotti Stanislao, Carnevali Settimio, Caroli Nazzareno, Catanelli Luigi, Ceccarani Aldechi, Ceccarini Ormino, Ceccarini Romeo, Ceci Armando Giuseppe Ulisse, Celestini Alfonso, Celli Pietro, Checchi Alfredo, Chiappini Poliuto, Ciabatti Primo, Ciancaleoni Vitaliano, Ciani Pietro, Cimorelli Germinale, Colini Alberto, Comparozzi Elisa, Comparozzi Emidio, Comparozzi Quinto, Comparozzi Vincenzo, Cotini Ezio, Cotini Gino, Covarelli Pasquale, Cuccagna Giovanni

D

Dal Monte Casoni Adriana, Della Bina Sante, Della Bina Bambini Teresa, De Martini Ferdinando, Di Giuli Saturno, Donarelli Agostino, Donati Guerrieri Mario

E

Enei Bruno, Evangelisti Giuseppe

F

Fabi Giuseppe, Faina Ines, Falaschi Fosco, Fancelli Pietro, Fanelli Palmira, Farini Carlo, Farini Pietro, Favetta Oberdan, Fedeli Armando, Ferraboni Ferrero, Filippetti Antonio Filippo Mariano Tommaso, Filippetti Salvatore, Filipponi Alfredo, Fora Arduino, Formica Luciano, Forti Sergio, Fossatelli Armando, Fratini Decio Egisto, Frenguelli Rolando, Fucile Domenico, Fulmini Federico, Fulmini Mariano

G

Gabriotti Venanzio, Galli Guido, Gambuli Settimio, Gatti Egildo, Germani Ivo, Ghigi famiglia, Ghini Celso, Giacometti Giuseppe, Giannattasio Renato Edoardo, Gigli Vasco, Giurelli Mattia, Grecchi Mario, Grelli Alessandro, Grilli Ermengarda, Grossi Vinci, Guerrieri Romano

I

Inches Vincenzo, Innamorati Ferdinando, Innamorati Francesco, Innamorati Francesco

L

Laković Svetozar, Laliscia Dina, Laureti Pasquale, Lello Pietro, Leonardi Fortunato, Lepri Martino, Loreti Aldemondo, Loreti Luigi, Luna Riccardo, Luna Settimio, Lupidi Britania

M

Maglietta Clemente, Mancini Alberto, Manfroni Francesco, Marchini Alfio, Maretici Fernanda, Martinelli Probo, Martinelli Zimervald, Martini Giovanni, Maschi Azelio, Massimi Laura, Mastrodicasa Leonida, Mazzoli Ernesto, Mazzoni Giuseppe, Melis Ernesto, Merini Crispino, Mezzasoma Vitaliano, Mezzoprete Mazzini, Miliocchi Guglielmo, Milli Giuseppe, Monaldi Vincenzo, Montacci Angelo, Montanucci Guerriero, Monteneri Raffaello, Montesi Pietro, Morelli Aroldo, Morlupo Balbo (Angelo), Moroni Alarico, Moscardini Antonio, Musotti Settimio

N

Nobili Tito Oro, Norgiolini Giacomo

O

Offredi Innocenza, Orebaugh W. Walter

P

Paolini Florido, Papi Salvatore, Pascolini Aurora, Pasqualini Pasquale, Passini Lucio, Patalacci Amilcare, Pennacchi Loreta, Perugini Giovanni, Peruzzi Armando, Pešić Bogdan, Petrollini Lea, Piperno Tullio, Pizza Giulio, Polidori Francesco, Pompili Luigi, Pressi Carlo, Pucci Boncambi Marcello

R

Ranieri di Sorbello Giovanni Antonio, Ranieri di Sorbello Ugucione, Rasimelli Ilvano, Renzacci Giovanni, Renzini Augusto, Righetti Remo, Romani Alfio, Romani Sem, Romanini Francesco, Rometti Clotilde, Rosati Domenico, Rosi Cappellani Fernando, Rosini Aristide, Rossi Giuseppe, Rossi Raffaele

S

Sacco Benito, Sacco Benito, Sacco Solismo, Salciarini Gaetano, Salvatorelli Luigi, Sambucari Mario, Santarelli Antonio, Santarelli Quinto, Santi Francesco, Santucci Guido, Santucci Mario,

Sarti Carlo, Sbaraglini Giuseppe, Sbarretti Fulvio, Scaramucci Angelo, Scaramucci Gino, Severini Luigi, Silvani Vincenzo, Sini Nello, Sinibaldi Tito, Speranza Giovanni, Statera Giovanni, Stazio Gennaro, Suadoni Ettore

T

Taba Dario, Tavanti Chiarenti Enzo, Tega Renato, Tenerini Eglo, Tenerini Riccardo, Teofoli Cesare, Terradura Lionella, Terradura Walkiria, Testa Foresto, Tittarelli Domenico, Tobia Comunardo, Tomović Milan, Tondini Enea, Tradardi Mario

V

Vecchietti Americo, Vergari Vittorio, Vujović Vlado

Z

Zagaglioni Vero, Zangarelli Emilio, Zenoni Anna Maria Ines, Zenoni Bruno

Sigle e abbreviazioni

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Mauro Agostini

L'Umbria e la fine del Partito degli Appennini. Un viaggio nella sinistra e nel suo potere politico dagli anni '90 ad oggi, Prefazione di Achille Occhetto
Morlacchi, Perugia 2024
218 pp.

Roberto Allegrìa

Falaschi Fosco. Dall'emigrazione alla guerra civile spagnola
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 22)
109 pp., ill.

Alberto Antonini, Paolo Modesti

Una psichiatria senza manicomio. Il paradigma dell'esperienza ternana: identità collettiva, capitale sociale e salute mentale
Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli
ETS, Morlacchi, Perugia 2023
462 pp.

Mauro Antonini

Il figlio dell'illustre fornaio. La giovinezza, l'antifascismo, la Resistenza, a cura di Marina e Cristina Antonini
Era Nuova, Perugia 2015
102 pp.

Massimiliano Bardani, *Angelo Maria Guazzaroni e l'edilizia scolastica ad Amelia (1910-1932)*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 77-102.

Adriano Bei, Alvaro Tacchini

Montone nella Seconda guerra mondiale Società, Resistenza e passaggio del fronte
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 20)
113 pp., ill.

Sergio Bellezza, *Il busto di Garibaldi a Terni*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 215-231.

Sergio Bellezza, *Rigoletto Belli, sportivo e imprenditore ternano*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 185-196.

Sergio Bellezza, Ugherio Stentella
L'Eccidio di Calvi dell'Umbria. 13 aprile 1944
Thyrus, Terni 2024

Luciana Brunelli

Storia e memoria. Conversazioni alla Biblioteca Jacobilli e dintorni
Biblioteca Jacobilli, Foligno 2024
345 pp.

Simone Budelli (a cura di)
Statuto regionale dell'Umbria (1971-2021). Mezzo secolo di democrazia
Morlacchi, Perugia 2023
464 pp.

Nadia Burzigotti
In cammino sull'Appennino umbromarchigiano attraverso le visite pastorali dei vescovi di Città di Castello tra la metà del XIX secolo e la metà del XX secolo
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 18)
148 pp., ill.

Carolina Calabresi
L'opera lirica a Città di Castello tra inizio '800 e secondo dopoguerra
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 24)
178 pp., ill.

La Camera di commercio di Terni nella storia del suo territorio dalle origini ai giorni nostri, scritti di Marco Venanzi, Walter Patalocco, Giuliana Piandoro
Rubettino, Soveria Mannelli, 2020
158 pp., ill.

Fabio Capitanucci
Lettere da Rodi. La tragedia dimenticata della guerra in Egeo. (1940-1945)
Futura Libri, Perugia 2022
608 pp.

Sergio Cecchini
Istruzione Tecnico Commerciale a Foligno 1912-2012
Morlacchi, Perugia 2024
322 pp.

Bruno Ceppitelli
Una storia importante. Passione civile e politica di un amministratore locale
Morlacchi, Perugia 2024
192 pp., ill.

Michele Chierico
Guido Pompilj (1954-1910). L'uomo, il politico, le lettere
Fabrizio Fabbri Editore, Perugia 2010
248 pp., ill.

Adriano Cioci, Giovanni Zavarella
La stazione di Assisi. Storia dello scalo ferroviario dal 1866 a oggi
Volumnia, Perugia 2021
208 pp., ill.

Giampietro Chiodini
"La Belle époque sono io". Storia straordinaria di Riccardo Schnabl Rossi
Morlacchi, Perugia 2023
316 pp., ill.

Domenico Cialfi, Alessia Curini
Sulle orme del maestro Aurelio De Felice. "Ladro della vita"
Thyrus, Terni 2024
103 pp., ill.

Salvatore Cingari, Valerio De Cesaris, Gabriele Rigano, Roberto Vetrugno (a cura di)
L'Università per Stranieri di Perugia. Storia di un ateneo aperto al mondo
Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2024
856 pp., ill.

Diego Diomedi, *Mangiare a Terni tra Ottocento e Novecento*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 173-184.

- Stefano Fabei
“Pazzia a Montebuono”. Protagonisti, responsabili e vittime della strage nazista dell’8 giugno 1944, Prefazione di Mario Squadroni
Futura Libri, Perugia 2024
104 pp.
- Roberto Fabrini
Ritratti di Terni. Volti e storie della città
Thyrus, Terni 2024
502 pp.
- Lorenzo Francisci, *Le vicende delle centrali idroelettriche di Stifone. Tra iniziative pubbliche e private (1891-1941)*, in “Memoria Storica”, n. 62, 2024, pp. 81-102.
- Lorenzo Francisci, *Una vittoria di Pirro. Cronaca della vertenza legale del 1928 tra la Società Terni e la Montecatini per il predominio del mercato dei fertilizzanti azotati italiani*, in “Memoria Storica”, n. 61, 2023, pp. 103-130.
- Enrico Fuselli, *Amelia, Spoleto e Todi. Sogni di tramvie*, in “Memoria Storica”, n. 61, 2023, pp. 131-150.
- Enrico Fuselli, *Spigolature di vita paesana dell’Ottocento: fiere e mercati*, in “Memoria Storica”, n. 62, 2024, pp. 119-148.
- Massimo Gagliano
Le ali dell’angelo
Futura Libri, Perugia 2023
173 pp.
- Massimo Gagliano
Non eravamo aquile. 16 maggio 1944 ore 13:05 bombardamento di Passignano sul Trasimeno
Futura Libri, Perugia 2024
80 pp.
- Teresa Gambuli
“Carissimi, sono a Zara con i miei soldati”. Un partigiano tifernate nei Balcani
Postfazione di Alvaro Tacchini
Istituto “Venanzio Gabriotti”, Città di Castello 2021 (“Quaderni”, 21)
111 pp., ill.
- Pier Giorgio Lignani
Il sudore della fronte. L’economia delle famiglie contadine nell’Alta Valle del Tevere nella prima metà del Novecento
L’agricoltura altotiberina negli scritti di Giulio Pierangeli
Istituto “Venanzio Gabriotti”, Città di Castello 2020 (“Quaderni”, 19)
75 pp., ill.
- Fabio Mambrini, Alvaro Tacchini (a cura di)
Livio racconta... Testimonianze e scritti di Livio Dalla Ragione
Istituto “Venanzio Gabriotti”, Città di Castello 2022 (“Quaderni”, 23)
137 pp., ill.
- Andrea Maori
Alleati a Perugia nel 1944. Cronache e diari inediti
Tozzuolo editore, Perugia 2024
148 pp., ill.
- Marcello Marcellini, *Umbria 1864. Sacerdoti alla sbarra*, in “Memoria Storica”, n. 62, 2024, pp. 165-172.

Enrico Marchionni

Una storia meravigliosa che ha segnato le persone e il territorio

Il Formichiere, Foligno 2023

165 pp., ill.

Saverio Monno (a cura di)

Tra vecchi legami e nuovi spazi: donne, lavoro e sindacato nella provincia di Perugia dal dopoguerra agli anni 2000.

Memorie, percorsi e presenza per una storia di genere, Interviste di Orianna Casciani e Feliciano Cervelli

Coordinamento Provinciale Donne SPI CGIL Perugia; SPI CGIL Perugia, Perugia 2014

97 pp.

Marco Nicoletti, Leonardo Varasano

Giuseppe Prezzolini. Lettere a Gioacchino Nicoletti 1947-1978

Intermedia Edizioni, Orvieto 2023

136 pp.

Michela Nucciarelli

Carissime Nennella e Belluccia. La storia della famiglia Guglielmi dal suo carteggio privato (1892-1944)

Futura Libri, Perugia 2024

244 pp., ill.

Pontificio comitato di Scienze storiche, Conferenza episcopale umbra

Storia del Cristianesimo in Umbria, a cura di Andrea Maiarelli, Pierantonio Piatti, Andrea Possieri

Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2024

2 voll. (XII+562, [563]-1097 pp.), ill.

Sandro Porrazzini

La Carbuco di Papigno

Thyrus, Terni 2023

181 pp., ill.

Alessandro Portelli

Dal rosso al nero. La svolta a destra di una città operaia. Terni, laboratorio d'Italia

Donzelli, Roma 2023

pp. 288

Stefania Proietti (a cura di)

Conversazione con Fausto Gentili

Era Nuova, Perugia 2024

pp. 107

Adolfo Puxeddu, Terni e Garibaldi, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp.

232-246.

Lorena Rosi Bonci (a cura di)

Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Perugia

La valle del tempo, Napoli 2023

232 pp.

Luciano Taborchi (a cura di)

ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri, con il contributo di Silvio Ranieri

Morlacchi, Perugia 2024

318 pp., ill.

Sofia Zanchi

La televisione a Città di Castello. Storia e testimonianze dei primi dieci anni della Rai nel territorio tifernate

Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 25)

148 pp., ill.

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

**Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia
e in Umbria**

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Storia d'Italia e identità nazionale

Stato, Chiesa e Massoneria

DOCUMENTI PER LA STORIA

RICERCHE

L'ISTITUTO

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

immagine di copertina tratta da <https://pixabay.com>.